

GIOVANNA SPANU

VORREI VIVERE D'AMORE

Anno 12, n. 1 - Dicembre 2023

2003-2023: a 20 anni dalla morte di Giovanna, questo numero, oltre a riportare in sintesi un suo profilo, raccoglie un'ampia selezione di scritti, pensieri, frammenti e brevi preghiere tratti dai suoi diari. L'intenzione è quella di dare risalto alla sua storia personale, alla sua vita di fede e al suo carisma specifico, elementi fondanti, ieri come oggi, della Piccola Comunità Apostolica.

MADRE DI UNO, DIECI, CENTO... MADRE DI TUTTI (Giovanna)

PROFILO DI GIOVANNA

"Terra voluta da Dio, pensata e creata per noi con quelle bellezze naturali, quel colore del mare, del cielo, quel profumo intenso di mirto, di lentisco..."

Così Giovanna descrive la "sua" Sardegna, in un biglietto indirizzato ad un'amica. È in Sardegna infatti, precisamente a Biduni, frazione di Alghero (SS), che Giovanna nasce il 9 dicembre 1955.

Nella famiglia Spanu si respira amore: un legame tenerissimo, alimentato da mille attenzioni quotidiane, unisce papà Antonio e mamma Leonarda; mentre intensa profonda e affettuosa complicità caratterizzano il rapporto fra Giovanna e la sorella minore Maria.

Approdata a Parma all'età di dieci anni, Giovanna compie nella città emiliana gli studi fino a conseguire il diploma di fisioterapista, professione che eserciterà con passione e competenza per anni.

Nel frattempo dà vita a rapporti di profonda amicizia con alcuni giovani che frequentano la parrocchia dello Spirito Santo. E sarà proprio in parrocchia che la fede,

già ricevuta in famiglia, diventa per Giovanna adesione personale alla chiamata di Gesù.

Dopo un'esperienza di fidanzamento, da lei definito "bello e santo", avverte che solo Gesù potrà essere lo sposo cui donare interamente la vita. Il 15 giugno 1980, durante una celebrazione eucaristica, Giovanna esprime il suo sì totale e definitivo a Dio. L'espressione visibile della sua donazione è l'uscita di casa il 3 novembre 1981. In breve tempo si uniscono a lei alcune sorelle. Si dedica all'apostolato in parrocchia e alla formazione di una piccola comunità; nel 1989 abbandona la professione per vivere a tempo pieno il suo ideale.

Il 9 agosto 1999 le viene diagnosticata una gravissima forma di tumore. Durante un incontro dice ad un gruppo di giovani: *"Questa malattia è stata per la mia vita come una ventata d'aria fresca: impetuosa e improvvisa. Ha spazzato via tutto quello che doveva cadere e ha lasciato in piedi ciò che è vero: ho solo Gesù."*

Chi le vive accanto intuisce che anche le sofferenze più grandi diventano per Giovanna l'occasione per ripetere ogni giorno il suo sì allo Sposo teneramente e tenacemente amato.

Accoglie il dolore fisico come l'abbraccio particolare di Gesù. Ringrazia per il dono del "tu-more che diventa sempre più A-more". Prega per i medici, per gli altri ammalati che incontra nel reparto di oncologia, per i presbiteri, per i giovani, per i peccatori, per tutti; regala a ciascuno quel sorriso luminoso che la contraddistingue e con cui riesce a rasserenare chi si preoccupa per lei. Negli ultimi tempi invita a sospendere le preghiere con cui si chiede la sua guarigione perché il desiderio di incontrare Gesù è più forte di qualsiasi altro legame. Il 23 luglio 2003 Giovanna conclude la sua giornata terrena, realizzando le sue stesse parole: *"Vale la pena dare la vita per la meraviglia che è la nostra vocazione"*.



VORREI VIVERE D'AMORE

VITA DI FAMIGLIA...

"TI HO AMATO DI AMORE ETERNO, PER QUESTO CONTINUO A ESSERTI FEDELE" (RINNOVO DEI VOTI, 14 MAGGIO 2023)

Quest'anno, per il rinnovo dei voti e delle promesse, ci siamo voluti dedicare un tempo disteso di meditazione e condivisione, conclusosi poi con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro p. Gigi Signori, nella cornice di Villa Paganini a Gaione.

La riflessione e preghiera personale è stata guidata dal passo del libro di Geremia 31, 1-7.

Geremia, e con lui tutta la Bibbia, ci ripete: una storia è finita, ma non è finita la storia, perché un resto fedele la continuerà. L'esperienza che stiamo vivendo è qualcosa di immenso, è un gioco multiplo di specchi tra le persone, la comunità, il carisma. Si attua una dinamica tra interno ed esterno, tra anima individuale e anima collettiva. C'è, però, un elemento in particolare che a volte si trascura ma è davvero decisivo: il tempo.

La vocazione spirituale, soprattutto quando cresce dentro una comunità, può portare all'allungamento del tempo della giovinezza. Si resta bambini evangelici: con una bella ingenuità, la capacità di commuoversi di fronte alla bellezza, lo stupore per la bontà e la cattiveria eccessive. È stato bello poter guardare indietro e vedere queste caratteristiche delineare il volto e le opere di Giovanna e i frutti che ha portato



nei cuori delle sue sorelle e dei suoi fratelli.

Anche noi piccolini della comunità desideriamo poter arrivare ad **amare eternamente le cose**, che non è altro che essenza di Gesù. Noi giovani ci sentiamo accolti tra le braccia di chi il carisma l'ha nel cuore da anni, i quali, a loro volta, si sentono sollecitati dai piccoli nel mantenere giovane la fiamma della fede e della speranza. *Raffaella*



VORREI VIVERE D'AMORE



Una grigliata d'inizio estate a Ravarano, per accogliere gli amici Salvatore e Angela.



Renata e Luigi festeggiano 60 anni di matrimonio!



Si inaugura il nuovo anno 2023 a pranzo a casa di Tito.



Una domenica di fine estate a Signatico: aria pulita, cibo buono ed una compagnia d'eccezione, con i genitori di Luca e di Gemma.

Coloratissimi cuochi danno sfogo alla propria fantasia preparando una delle consuete cene della domenica sera.



VITA DI FAMIGLIA

VORREI VIVERE D'AMORE



I 101 anni di Orestina.



Una Messa celebrata in casa da p. Gabriele, Saveriano.



Elisabetta e Valentina immerse nella natura per qualche giorno di riposo.



Gli auguri di "buon compleanno" sono più belli se a farli c'è un'allegria compagnia di famiglie e il sorriso dei bambini.



"Se non diventerete come bambini...": ci si siede tutti per terra o su un tappeto, si svuota il cesto dei giochi... ed è fatto!

VORREI VIVERE D'AMORE



Gemma, Luca e il piccolo Pietro hanno trovato un'ospitalità temporanea nella casa di via Giovanni XXIII: un'occasione in più per conoscersi, condividere la quotidianità ed essere famiglia.



S. Pasqua 2023: la prima Pasqua lontano da casa per un gruppo di studenti Rwandesi. Una giornata di festa vissuta insieme in via Giovanni XXIII.

La casa si apre a docenti e studenti del Rwanda affinché, al di là del lavoro e dello studio, si possa respirare un'aria di famiglia.



VITA DI FAMIGLIA

VORREI VIVERE D'AMORE



Suor Nadine del Benin visita la casa della Piccola Comunità Apostolica.



Incontro con il gruppo Scout Parma 5.



Un incontro delle assidue "simpatizzanti".



Elisabetta con Suor Luigina della Fraternità Francescana di Betania.



Per Appolinaire, appena arrivato dal Rwanda per studiare, non può mancare una chitarra nuova, pronta ad essere suonata in compagnia.

VORREI VIVERE D'AMORE



Incontri estivi sulle colline parmigiane, illuminati dal sole del tramonto.



Persino don Giacomo non può fare a meno di sedersi per terra se vuol giocare con Francesco.



Elisabetta in gita a Roma con Carmen.



Al matrimonio di Lorenzo ed Elisa: i sorrisi rivelano la gioia del momento condiviso.



I piccoli amici giocano con i più grandi

VORREI VIVERE D'AMORE

ESERCIZI SPIRITUALI

È ormai una consuetudine per noi della Piccola Comunità Apostolica ritrovarci insieme alla fine di Aprile per fare il punto sulla nostra vocazione, sul nostro cammino di fede, sulla nostra crescita spirituale.

Padre Gigi ci accompagna, ci indirizza, ci precede e ci segue...

Cosa vuol dire oggi appartenere alla Piccola Comunità?

Padre Gigi ha sbriciolato per noi un interessante saggio di Luigino Bruni. La domanda cruciale che egli, e noi con lui, ci poniamo è: "È possibile dar vita nel nostro tempo a comunità di persone libere e autonome evitando il disfacimento della comunità stessa?"

Gesù aveva scelto un gruppo di persone assai diverse tra loro, capaci di costituirsi in una Comunità che, anche dopo di Lui, spinte dal soffio dello Spirito, hanno saputo annunciare dovunque il messaggio del Vangelo.

Padre Gigi, secondo il suo stile, non ci ha forn-



to soluzioni, anzi, ci ha posto interrogativi per i quali ciascuno di noi può cercare e dare risposte, secondo la propria identità, età, formazione, inclinazione, chiamata... mettendo a frutto la molteplicità dei carismi.

“Le comunità riscoprono il proprio carisma in-



contrando la gente lungo le strade”, scrive Bruni.

Il Vangelo della Domenica ci presentava Gesù buon Pastore che accoglie le pecore nell'ovile, che è la Porta da attraversare, colui che ci conosce e ci chiama ad uno ad uno per nome.

Ciascuno nella libertà della propria scelta, entrando ed uscendo dalla Porta che ci riconduce all'ovile o che ci invia per le strade del mondo. Non è rimanendo nella sicurezza delle nostre case che possiamo evangelizzare, ma dobbiamo farlo attraverso l'incontro, la relazione, lo scambio, la reciprocità, lo sguardo empatico sui fratelli e sulle sorelle con le quali vogliamo fare insieme un tratto di strada, stando semplicemente accanto a chi incontriamo, mescolando esperienze, linguaggi, aspirazioni, delusioni, speranze, ascoltando, condividendo pane e sogni...

E poi ancora padre Gigi ci ha condotti a riflettere sull'incontro di Gesù con le donne del Vangelo, su come hanno dialogato con Lui. Ci ha aiutato a riconsiderare il valore del genio femminile nella Chiesa.

Giovanna e don Bruno, con le loro parole, con il loro esempio, con le loro sollecitazioni, sono stati sale e lievito della Piccola Comunità Apostolica, per quel pane da impastare e sfornare con la fragranza e la freschezza del pane quotidiano da spezzare e condividere con i fratelli.

Questi di Marola sono stati per noi giorni preziosi per riscoprire la bellezza e l'unicità della nostra vocazione, sfaccettata e luminosa come le facce di un diamante: quella comunità poliedrica, appunto, di cui parla Bruni.

E com'è stato bello celebrare Messe gioiose, cantare, riscoprire il gusto di stare insieme, grandi e piccini, respirando un'atmosfera che profuma di famiglia, di gratuità, di spontaneità, di dono, di ascolto ed accoglienza reciproca.

Grazie padre Gigi, perché di anno in anno ti sentiamo sempre più uno di noi, ci sentiamo amati da te, curati come il pastore ama e cura le sue pecore, educati, stimolati a crescere: ti sentiamo padre, amico, compagno di viaggio, confidente.

Anche se il tempo non è stato troppo clemente e



la pioggia (tanto desiderata!), ha deciso, proprio in questi giorni, di farci compagnia, siamo comunque riusciti a fare lunghe passeggiate nel bosco di castagni, così profumato e accogliente, da scoprire ed esplorare, misterioso e al tempo stesso rassicurante; lungo il sentiero ci si sente parte di una natura incontaminata e amica.

Martina in una sua riflessione, ha ben sintetizzato questa nostra avventura: "Nel bosco ho ascoltato il canto degli uccelli, ciascuno col suo trillo, con la sua voce, modulava la sua lode, non li distinguevo, ma insieme, riuscivano ad accordarsi in una meravigliosa sinfonia."

Ecco, questa è un po' l'essenza della Piccola Comunità: ciascuno con la sua voce, col suo canto, col suo timbro, con le sue note, contribuisce a creare una melodia unica che vuole cantare la sua lode a Dio, componendo il suo originale capolavoro nella Chiesa del Signore.

Gabriella



VORREI VIVERE D'AMORE

VEGLIA DI PREGHIERA: 9 DICEMBRE 2022

"In missione 24 ore su 24": questo il titolo del consueto appuntamento di preghiera con Giovanna, che si è svolto il 9 dicembre 2022.

24 ore tutti i giorni, per tutta la vita... introdotte dal passo del Vangelo di Luca in cui Marta e Maria accolgono Gesù nella loro casa, sono state lette meditazioni di Giovanna: parole da cui traspariva, legata a circostanze diverse, questa sua scelta radicale, la missione di *"dare la propria vita in riscatto per molti"*. Si è così potuto pregare e meditare su *"24 ore in missione nella vita quotidiana"*, vissuta *"eroicamente e santamente"*, nel fare *"tutto il possibile, che vuol dire pagare di persona"*; su *"24 ore per vivere infiniti atti di amore"*, che significa vivere con tutti la novità dell'amore, nelle solite, piccole cose di tutti i giorni, quelle che possono apparire, erroneamente, senza importanza; sulla necessità di morire a se stessa, alla propria volontà, per fare così fiorire nuova vita per tutti; sul continuo allenamento quotidiano alla pazienza, alla perseveranza, alla fedeltà ai doveri di ogni giorno. Agli scritti di Giovanna erano poi accostati passi di significato simile, tratti da *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e dalla Lettera Pastorale del Vescovo Mons. Solmi.

La preghiera dei numerosi presenti è stata quindi ringraziamento per la figura, la vita di Giovanna, per il dono di sé, per l'amore rivolto a tutti.

Gabriella



VORREI VIVERE D'AMORE

MOSAICO DI MATERNITÀ...

Sposa di Gesù

LA DECISIONE

Grazie Gesù per le meraviglie di oggi: non me le merito ma tu, amore mio, mi ami e mi offri continui e meravigliosi doni. Grazie Gesù, infinitamente, vorrei essere così per te, con te: donami il tuo Spirito! Signore, in quel momento ho sentito che sono legata a quel disegno, a quella rivelazione e scoperta tua e come desidero conoscerla! Meglio un minuto prima che un minuto dopo. Sì, Gesù, senza perdere tempo, con te, tutto. Vieni Spirito Santo. Grazie Gesù mio, diletto mio, con te questa notte e con questi tesori di cui mi hai arricchita, sono i più bei regali e gioielli che una sposa possa ricevere in dono dal suo sposo: grazie! Incarico il mio cuore di dirti per tutta la notte grazie e chiedere il tuo Santo Spirito.

UN NATALE PARTICOLARE

Ecco il Natale che cresce! Dio che ci nutre, ci dà tutto, il fuoco di vita. È il Natale giusto! E come vorrei che ci aiutassimo a fare il Natale giusto, quello che ti fa fare un cambiamento radicale, cambia tutto! Foglie, radici, frutto. È un fatto intimo, interiore ma anche esteriore, è un'esplosione: prima eravamo come vulcani spenti, ora un'eruzione che presto o tardi salta fuori, si vede, si nota, è mettere Dio al primo posto! È sentircelo dentro. Senti che brucia, che il tuo cuore arde d'amore, che hai un tormento... È un tuffo, un buttarsi dentro, una decisione intima, quel mettersi in ginocchio: Signore cosa vuoi che io faccia? Lo senti e gli parli. Richiede un'azione coerente che prende tutta la vita, compresa la domenica! Com-



presi i giorni di festa... e che si vede. Si vede il nostro Natale? È cambiato qualcosa? Lo spirito di Dio diventa visibile? È quel no che ci fa cambiare rotta e ci prepara ad un sì. Allora sì al Natale di Dio, di quel Dio che ti fa costruire il mondo, che ti fa dire un no e un sì, che ti fa fare una decisione forte, che ti ha colpito il cuore come ha colpito quello di M. Teresa, di Chiara, di Francesco... di spose e innamorate sante!

È la Pentecoste. Anno decisivo, storico. Siamo gente che ha la Chiesa sulle spalle. Mi piace un Amico così: mi ha rubato il cuore, lo vedo lì nel Tabernacolo sempre per me. Se non fosse vero, potremmo dire di noi stesse "che sceme", ma se fosse vero c'è da impazzire di gioia, impazzire d'amore!

HO UN SOLO SPOSO: GESÙ CROCIFISSO, ABBANDONATO E POVERO!

Grande festa Gesù: oggi è il nostro matrimonio. "Ho un solo sposo sulla terra"... Gesù, voglio essere come te, vittima d'amore, come Maria per chi tu sai... In questo giorno, Gesù, vorrei darti una gioia: il mio cuore.

Voglio prendere piccole decisioni: non farò mai più il segno di croce invano, è l'abbraccio al mio sposo Gesù Abbandonato. Grazie Gesù Abbandonato, ho un solo sposo, sei tu! Ti amo!! Maria di Cana, aiutami, dimmi ciò che mi manca. Vieni, Maria di Cana, fa' che noi vediamo. Il mio cuore è malato, è sporco, è infedele, è indurito, indifferente... ho bisogno di te, della tua luce. Vieni, Maria di Cana, col tuo spirito illuminaci, guariscici, cambiaci...

Sì Gesù, re del mio cuore, con te per sempre per mezzo di mamma Maria: sei il mio Principe e questa è la nostra storia d'amore. Grazie Gesù, grazie Maria.

SONO TUA

Sono tua, appartengo a te, tua proprietà per sempre! Un amore pazzo per te! Signore attirami dietro di te, aiutami, fa' che io mi lasci afferrare, vivere, fare, sedurre da te e correrò dietro di te! Gesù non lasciarmi svicolare, irrompi nel mio cuore e salvami, fammi nuova, abbatti tutto in me...

MATRIMONIO VERGINALE

Mi propongo la Preghiera del cuore, la meditazione, il rosario per la diaconia, voglio chiedere a Maria il dono della Piccola Comunità. Grazie Maria per i tuoi doni di oggi. Maria ti chiedo un dono speciale: d'essere come te, avere il tuo cuore, il tuo sguardo, l'affetto, l'amore che

avevi accanto a Giuseppe: donami di vivere il matrimonio verginale, quel "un cuore solo e un'anima sola", come te, con chi tu sai. Grazie Maria. È stata una settimana di umiliazioni, ma tu adora... Voglio ringraziare Gesù, così lo amo!

Amore materno

MATERNITÀ

Grazie Gesù per quel ragazzo che mi ha detto "se un giorno dovessi scegliere di consacrarmi a Gesù, sappi che tu saresti la madre della mia vocazione". Mettimelo nel cuore, Gesù, e non toglierlo più. Ti chiedo la luce, il coraggio, la forza dello Spirito Santo. Maria, mi affido e lo affido a te. Fammi la grazia, Gesù, d'essere la sua mamma senza che lui lo sappia mai. Sull'altare accanto al tuo sacrificio metto tanti nomi...

Sono in ritiro. Mi dico: "Dai, prepara l'arrivo di Luca, che è in seminario. Sono in stato di gravidanza e dovrei sentire su di me tutto il peso di una vita.

Sono davanti a te, Gesù, e mi hai sgridato: "come hai vissuto oggi? In cosa consiste il tuo ritiro?" Un po' di adorazione, un pensiero in più per Gesù, ma il tutto slegato, disordinato... Grazie Gesù, tu mi chiami all'intimità con te, mi dici con le parole di Osea: "L'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... ti farò mia sposa per sempre". Aiutami, Gesù, ad essere fedele all'Ordine di Gesù e di Maria quotidiano, all'esame di coscienza, allo stare a lungo con te in preghiera... e ad essere Madre delle mie sorelle, che sono le mie povere, quel di più, quel bacio, quel gesto affettuoso, quel ringraziarle ogni giorno per la loro vita data per te e per me, sono il tuo regalo per me di ogni giorno.

Vorrei essere madre dei nostri giovani. Madre dei neofiti e dei catecumeni. Madre delle mie sorelline più giovani: aiutami ad innamorarle di te, Gesù, e a non far perdere loro del tempo... Vorrei essere madre del nostro Vescovo. Madre di questa vocazione: prendi me Gesù, sono a tua disposizione. Madre dei nostri fratelli lontani, madre dei miei fratelli di comunità, madre di tutti...

DARE LA VITA

"A chi mi ama, mi manifesterò": è tutta questione di amore. A chi pensi Gio? Io penso sempre a te, Gesù! Avere la coscienza di dare la vita, non un po' di tempo, le energie, qualche cosa... ma che si sta dando la vita per don Bruno, per le mie sorelle, per questa vocazione. Allora si è innamorati e si può fare qualsiasi cosa, piccola, grande, insignificante come una mamma per i figli... e si è nella gioia... e solo così ci si salva!

La preghiera, l'incontro con Dio, se è amore è sempre fe-

condo: chi generiamo oggi, Gesù?

Sento in me le doglie del parto, una figlia sta per venire alla luce. Maria, donami di amarla subito, la affido a te, insieme alla sua mamma, al suo papà e a sua sorella.

"Ciao mamma" mi dice un'amica: che sgorbio di mamma che sono! Ma anche dalle mamme lebbrose nascono figli sani. Grazie Gesù, grazie Maria.

CREATA DONNA PER QUESTO

Pensate se avessi un figlio prete cosa non farei. Essere ragazze madri, ed esserlo subito! Anche a noi è stato dato un figlio, come a Maria, da portare al calvario. Se il nostro cuore vibrasse per queste cose! Sì, Gesù, tu lo sai, mi hai fatta nascere, chiamata, creata donna per questo. Guarda cosa fanno le mamme: sono le prime ad alzarsi, le ultime ad andare a letto. È per te Gesù!

Gesù, tu ci vuoi togliere un cuore da adolescente, che pensa a sé, alle proprie emozioni, sentimenti, per formare un cuore di madre forte, che ama di amore vero e puro. Cosa fa una mamma per il suo bambino? Il cuore di una madre tende al massimo, al più perfetto... al mai abbastanza.

MATERNITÀ VERSO IL VESCOVO

Essere madri del nostro Vescovo!! Sono nostre le parole di Gesù: "Donna ecco tuo figlio". Occorre amore al nostro Vescovo, amore alla nostra vocazione, amore per la Chiesa.

Gesù, pensavo che un giorno magari cureremo il nostro Vescovo e lui sarà uno di famiglia. Spesso me lo ripeto per verificare il mio cuore: saresti disposta, Gio a prenderlo nella tua casa, nel tuo cuore e nutrirlo, curarlo, lavarlo? Sì, Gesù, vorrei farlo come una madre. Vorrei vivere un amore nuovo al Vescovo, un giorno potremmo essere la "sua famiglia"!

MADRE DI TUTTI

Ama la gente che conosci e quella che non conosci, senza pregiudizi: ognuno è un figlio di Dio e tu ami il Signo-





re. Nessuno per te sia estraneo. Sii portatrice di luce, di speranza, di umiltà. Guarda tutti negli occhi. È un peccato se scavalchi, se non vedi qualcuno... Cura, invece, il rapporto, va' incontro tu, ascolta con attenzione, senza fretta. Come il Papa, prega bene in ginocchio. Non dire mai "la mia cena", la "mia serata", le "mie vacanze": non avere tempo per te. Come don Bosco, lasciati mangiare, abbi piccole finenze d'amore. Dona un amore personalizzato. Penso a queste mie figlie: vorrei vederle pienamente figlie della Chiesa, vorrei che potessimo vivere e morire figlie della Chiesa.

PASSIONE PER LA DIACONIA

Oggi è venuta la mia sorella, amica, mamma Renata, mi ha generato all'amore, alla passione per la diaconia, una piccola terra di missione. Mi diceva che, oltre a mettere davanti a Gesù tutti i nomi delle sue famiglie, chiede esplicitamente a Gesù per qualcuno di farlo crescere nell'amore diaconale, al servizio, alla carità, per non essere sola e, con la grazia di Dio, formare quel "piccolo nucleo" dove si vive in piccolo l'amore scambievole, rapporti di amicizia, di famiglia, la presenza di Gesù in mezzo. Mi rinnova la convinzione che tutto parte dalla preghiera: da quando prega per i fratelli della diaconia, per i suoi familiari, è un'altra cosa, è Gesù che fa, che opera, che realizza il suo disegno.

È Gesù che desidera, anzi, vuole che ci sia Maria accanto a Giovanni: non Maria donna, ma Maria incarnata nella comunità, accanto ad un sacerdote condivide con lui il suo carisma di pastore... e questo, proprio perché è Vangelo, è una chiamata per tutti i sacerdoti, i laici, i futuri sacerdoti. È una riscoperta, una conversione al "dogma della comunità" che chiede a tutti ed è una ri-

sposta attuale nella Chiesa, mettere questo stile di famiglia, di comunità, di comunione tra sacerdote e fedeli: sentiamo che questa è la nostra novità.

Abbiamo vissuto momenti di grande sofferenza, di prova, ma riconosciamo in essi la mano di Dio che ci benedice e conferma la sua presenza con la Croce. L'esperienza vissuta fino ad oggi ci ha fatto capire che questo è un seme nuovo che deve marcire, morire nella Chiesa nel silenzio, nell'obbedienza, per portare molto frutto. Non sono mancati dolori, contrarietà, persecuzioni ma sono per noi un motivo per abbracciare più forte Gesù Abbandonato che ci chiede di seguirlo. Siamo grati alla Chiesa che ci sta facendo nascere e nel parto i dolori non mancano... ma sono quelli che ci fanno sentire la gioia di essere madri, di essere una comunità materna.

Preghiera del cuore: a colloquio con Gesù

CHIEDIMI TUTTO MA DAMMI LE ANIME

Signore Gesù, grazie, lode e onore a te! Il ricordo di questa notte mi ha accompagnata tutto il giorno. Un dolce pensiero per te e il desiderio che venisse questa sera: grazie per i tuoi doni! Nel cuore sento timore e amore, paura. Sì, Gesù, ho avuto paura di ciò che poteva succedermi, poi è dolce abbandonarsi in te. Sono tornata molto tardi e ora sono in ginocchio con te. Vorrei ripetere con la tua grazia la preghiera del S. Curato d'Arz: "Signore, prendimi, chiedimi tutto ma dammi le anime della mia parrocchia". Mi risuona nel cuore la tua parola: "se aveste fede quanto un granellino di senape". Signore, dammi l'anima della mia amica, convertila... bisogna essere persone che il demonio odia. Quanta paura, Gesù, e poi stringersi a te: confido in te mio Signore, tu puoi tutto. In te Maria, stringere il rosario e gridare dentro con tutto il cuore: "prendimi, Signore, chiedimi tutto, si compia tutto quello che tu vuoi, ma dammi le anime". Chiedo la conversione della nostra parrocchia, della nostra famiglia, chiedo di consumarmi così, Signore, e piangere di gioia: questo è il nostro segreto! Grazie Gesù per un pochino di digiuno, grazie per le anime di oggi. Dammi la passione per le anime, la passione del pastore e la fede.

QUELLE MANI DI SACERDOTE

Io pago un prete, lo compro con il mio sangue...

Signore Gesù, liberami dalla disgrazia di compiere i peccati contro lo Spirito Santo: rinnegare la verità conosciuta, l'impenitenza finale, l'ostinazione nel peccato, l'invidia della grazia altrui.

Maria, ti affido tutti i parroci, il nostro Vescovo in modo particolare, la mia vita per lui... Durante la consacra-

VORREI VIVERE D'AMORE

zione nella Messa di oggi mi è venuto un pensiero: grazie Gesù per quelle mani di sacerdote che mi danno te, vorrei baciarle, sono le mani di Gesù, credere che tu realmente passi nelle mani del sacerdote. Quanto siamo fortunati! Gesù, la mia vita perché vi siano sempre quelle mani, quel cuore: "desideriamo offrirti la nostra vita perché non manchino mai coloro che provvedono alla presenza di Gesù Eucaristia, i sacerdoti pastori di anime".
Donami, Gesù, sempre più l'amore alla Chiesa, alla Chiesa di Parma, la passione per la Chiesa, per i pastori, per tutti i sacerdoti.

TOTUS TUUS

"Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt Maria".
Anch'io, Gesù, attraverso Maria.

Restare mezz'ora a contemplare, stare con Gesù... guardare Gesù è bello, è affascinante... vedersi con Gesù a tavola: tutti pensano a mangiare, lui a farsi mangiare!
Ti lodo, ti benedico, tu solo compi meraviglie e prodigi, conservaci in te, infiammaci sempre più di te. Non conosco nessuno mio Signore, solo Te crocifisso e abbandonato, mio Re.

GESÙ ABBANDONATO

Non conosco che te Gesù e te crocifisso e abbandonato, non ho altro Dio fuori di te Signore, non conosco nessuno. Grazie, Gesù! Provo l'angoscia, la paura, la tristezza della solitudine. Sei contento così Gesù, anch'io, non desidero altro, non ti chiedo null'altro mio Dio... il cuore fa male, gli occhi spesso piangono, ma non pensare a me, butto in te ogni pensiero, ogni preoccupazione, ogni dolore, ogni capriccio, ogni peccato, grazie... tu sai per chi... Gesù Abbandonato ti amo.

PRENDIMI

Gesù, non ti chiedo e non voglio un'altra vocazione, non desidero altro mio Dio. Fammi essere Maria, Gesù, che ti fa nascere, ti genera. Prendi la mia vita, Signore, e usala per generare questa vocazione tra noi, la più bella perché ce la doni tu. Come Lei nell'ombra del nascondimento, nel dono di me... buon Natale Gesù e Maria... Un canto d'amore a te, mio bene, e grazie perché tu ascolti sempre il grido della preghiera... Sì Gesù...

UNA PAROLA DA VIVERE

Con trepidazione, Gesù, e nel mistero del tuo amore continuo a scrivere la tua Parola. Mi perseguiti, Signore Gesù, rivelami il tuo volere, parlami Signore Gesù. Che cosa vuoi che io faccia, che io pensi? Faccio mie le parole di Maria: "Eccomi, sono la tua serva, avvenga di me secondo la tua Parola". Faccio mie le parole di Paolo:



"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal. 2,20)

PRENDIMI, MARIA

Grazie Maria perché mi prendi per il collo, fammi perdere la testa per te. Quella collanina al collo, segno del nostro legame, è una catena d'amore, sono tua schiava, tua serva. Ogni cosa in te, ogni affetto, sogno, desiderio, persona, dono, peccato, ogni cosa... Dammi i tuoi ordini, sono qui, prendimi, Maria, consacrami a te, sacrificarmi in riscatto, vittima... è ciò che ho sempre desiderato, per la nostra famiglia, per la parrocchia, le sorelline più piccole e più grandi, per don Bruno, per i nostri pastori, per il Vescovo, per la diocesi. Mi affido a te Maria. In te, per te, con te Maria!

NON VOGLIO ALTRO CHE GESÙ

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna, tu solo, Gesù! Ci fidiamo di tutti tranne che di Dio!!! Per amare non è necessario capire, non serve una mentalità da ragioniere, ci vuole un cuore innamorato che ti fa dire non vedo, ma credo, so in chi ho riposto la mia fiducia, il resto... va bene, se soffro va bene, se gioisco va bene. L'amore è spietato, è duro, feroce, chiede tutto, ma

VORREI VIVERE D'AMORE

una causa che non chiede tutto non vale niente. Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna, nessuno parla come parli tu, conosciamo le altre parole e tutte ci hanno deluse... i paradisi umani...

Da chi potrei lasciarmi attrarre? Con chi potrei andare? Prova, fai un nome, il più bello, della persona più cara, anche di un santo... Gesù... è proprio guardando i campioni di questo mondo che ti viene voglia di gridare: Gesù dove sei? Vieni! Tu solo, come S. Paolo... non voglio altro che Gesù. Voglio essere Cristo-dipendente, voglio prendere la mia libertà e regalarla a te e tu mi lasci libera di tornare indietro in qualsiasi momento. Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna, tu solo... Gesù...

PREGHIERA DEL CUORE

Grazie Gesù per la preghiera del cuore... Sento nell'intimo che mi dici: "sono pazzo di te, tutto in te mi affascina, mi piace il tuo sorriso... mi incanta, i tuoi occhi, mi piacciono i capelli, il tuo corpo consumato per me, il tuo utero riservato per me e fecondo di anime, figli spirituali..." Gesù cosa ti piace di più in me, in noi? Gesù cosa ti dispiace di più in me, in noi? Rosario, meditazione, ordine, pulizia...

LA PREGHIERA

L'incontro profondo con il Signore, l'unione trasformante: siamo una cosa sola. Oggi, Signore, vorrei avere i tuoi



pensieri, le tue parole, i tuoi sguardi, le tue idee, non più le mie. Fedeltà alla preghiera della Piccola Comunità. Alla sera, quando sei stanca, lasciati "disturbare" dalle tue sorelle, come S. Teresina, come don Bosco, aveva sempre tempo e spazio per ognuno, sii felice e se non lo sei sforzati di esserlo come Teresina. Scatta per servire quando c'è un fratello extracomunitario. Bacia e tieni tra le mani il Crocifisso, sono le tue carezze e i tuoi baci. Sorridi a Gesù nell'adorazione, gioca con Lui, ripeti spesso "Gesù ti amo". Quando guardi, pensa "è mio figlio, l'ho salvato io", come Teresina. Chiudi la bocca, è così dolce pensare e dire bene del nostro prossimo. Piccole attenzioni alla mia mamma. Una visita o una telefonata alla settimana agli anziani della mia diaconia. Quando hai tristezza, stanchezza, scoraggiamento, corri da Gesù, fa' leva sulla sua misericordia. Credi d'essere stata esaudita!! Puntualità: ritorna a casa ogni sera alle 20 e la parola "Gesù"!!

Essere Maria... accanto

Mi immaginavo Maria in mezzo ai sacerdoti pastori, in mezzo ai primi discepoli, in mezzo agli Apostoli, me la immaginavo a "presiedere" la comunità, cioè ad amare, a servire la comunità, a ricordare le parole di Gesù, a fasciare le ferite, a incoraggiare nelle difficoltà, nelle persecuzioni.

Vorrei avere più amore ai poveri e che non si spenga mai quest'ansia missionaria. Vorrei avere il desiderio di andare a cercare e di non aspettare i nostri poveri, che sono un po' tutti, dai poveri di casa tua, ai nostri giovani, quei poveri che hanno tutto, quelle persone che conosciamo... quante situazioni di povertà ho intorno a me!

LASCIATI MANGIARE

Ama la gente che conosci e chi non conosci senza pregiudizi: è un figlio di Dio e tu ami il Signore. Nessuno per te sia estraneo. Sii portatrice di luce, di speranza, di umiltà. Guarda tutti negli occhi. Che peccato se scavalcassi qualcuno, se non vedessi chi ti passa accanto. Cura il rapporto, va' incontro tu, ascolta con attenzione, senza fretta, non avere tempo per te... Lasciati mangiare, abbi piccole finezze d'amore, vivi un amore "personalizzato".

LE FINEZZE DELLA CARITÀ

Salutare con attenzione, parlare fissando il volto, sorridendo, mettendo a proprio agio le persone. Essere artisti in piccole gentilezze, cortesie, nel far piacere, indovinare i gusti, curare uno spirito di finezza. Che nessuno sia rattristato per causa mia. Fare le cose ordinarie in modo straordinario.

VORREI VIVERE D'AMORE

CONSOLARE

Comprendere, consolare. Sei tu Gesù la mia consolazione, vorrei essere la tua consolazione per tanti fratelli e sorelle. Andare a trovare i "casi difficili", i miei poveri. Essere felice di far felice. Quando sai che una persona non può uscire, che è sola oppure ammalata, che vive i suoi giorni nel dolore, non è più come prima, non è come non saperlo, non averlo mai visto né incontrato.

È GESÙ

Riconoscere Gesù in ogni fratello e sorella, scoprire Gesù nascosto in colui con cui faccio più fatica: è Gesù, sei tu Gesù! Donare con lo sguardo e il sorriso Gesù nascosto in me che dice "ti amo" e accogliere e riconoscere il "ti amo" di Gesù per me in ogni fratello.

IN CARCERE

Grazie Gesù per la tua parola "ero prigioniero e siete venuti a visitarmi". Grazie, siamo venuti da te carcerato. Che parrocchia è il carcere! Quanti figli, quanti fratelli... Ti prego, fa' che io non dimentichi i loro volti, fa' che non mi dimentichi mai i loro cuori, lega la mia vita, la mia preghiera almeno a due di loro, che io possa fare come Santa Teresina. Non posso fare tanto e oggi per me è stato un fallimento, non sono stata capace di parlare e di parlare loro di te, ma ciò che resta, Gesù, è sempre l'Amore, il vero successo è l'Amore, che posso costruire anche ora, posso pregare, offrire qualcosa per loro. Che nessuno di loro si perda!

VICINO AI SACERDOTI

Gesù, grazie per avermi fatto pregare di più per i pastori e i sacerdoti: rinnovo la mia consacrazione a te Gesù e desidero offrirti la mia vita per tutti i sacerdoti, tutti... perché non manchino coloro che provvedono alla presenza di Gesù Eucarestia, i sacerdoti pastori di anime. Donami Gesù di dare sempre la vita per questo fratello seminarista. Faccio il proposito di sostenerlo con la mia preghiera, con l'aiuto, offrendo piccoli sacrifici e i miei dolori.

DALL'OMELIA DI DON BRUNO DURANTE LA CELEBRAZIONE FUNEBRE DEL 26/7/2003

Giovanna voleva essere segno di una scelta di Dio più totale, una consacrazione a Dio restando nel mondo, mescolata tra la gente, per servire Dio nel prossimo, nel luogo più ordinario che ci fosse: le case, il condominio, la parrocchia, il quartiere, la città, col cuore che sapeva guardare lontano, per essere segno e fermento di vincoli fraterni, per far famiglia con tutti, come aveva fatto e

detto Gesù "da questo conosceranno che siete miei, dal come vi amate gli uni gli altri".

In missione... sempre!

Facevo dei pensieri molto semplici, anzi, semplicissimi: "una Parrocchia... un sacerdote... ma non si può considerare questa una terra di missione?"... È vero, non si prende nessun aereo, non si va lontano, non si parla una lingua straniera... però ti guardi intorno e dici "quanti fratelli, quanti poveri... ", magari poveri anche ricchi, ma poveri di fede, poveri di Dio, di amore, di affetto e poi... quanti poveri, di tutti i tipi: anziani, giovani, bambini, vecchi, sani... tutti! Quante persone per cui dare la vita, per cui amare, per cui soffrire.

Il Signore ci ha dato una vocazione che si può vivere dappertutto.

Fai la verità in te: chiedi ogni giorno la grazia di essere missionaria e andare in missione controcorrente. Chiedi il cuore di Gesù missionario, un cuore di pastore che ama tutti e di tutti ha misericordia. Andare e portare frutto, essere missionari della carità pastorale, dell'amore scambievole. Essere portatrici di fuoco, del fuoco della carità. Dove? Come? Il nostro ideale deve essere più grande di tutte le forme, al di là di tutti i modi. I no-





stri ragionamenti sono spesso piccoli, limitati, meschini. Una parrocchia non basta... Ricordiamo i nostri poveri, ogni sacerdote, il Vescovo e cerchiamo di provare affetto, simpatia per ogni sacerdote...

Durante un viaggio in Brasile, nel 2005, Giovanna ha modo di riflettere sulla missionarietà e appunta i seguenti pensieri:

Tu Gesù chiami i tuoi apostoli uno ad uno e li mandi in missione a parlare del regno che è vicino, a guarire ogni tipo di malattia e sofferenze. Sì Gesù che cosa vuoi che io faccia? Gesù, mi abbandono a te, è la mia preghiera di questo viaggio. Sono riuscita a dirti con sincerità "Padre mi abbandono a te", guida tu la mia vita, mi abbandono a te, consegno la mia vita a te, momento per momento, "eccomi, manda me"... sì, Gesù, missionaria, cittadina del mondo, la prima missione parte da me, modellami tu. Per ore cielo e mare e nuvole: penso ai primi missionari, i primi viaggi, lasciare affetto, patria, tutto per te, grazie Gesù!

Abbiamo chiesto al Signore tre grazie: essere innamorata di Gesù, tenere Gesù in mezzo e dichiararlo spesso come se fossimo due missionarie che vanno in terra di missione e vivono in pieno la loro vocazione. Penso un domani a sorelle che potrebbero partire... "ti chiediamo vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie". Sì, Gesù, noi dobbiamo fare le prove, curando la preghiera e l'unità, vedendo Gesù nel fratello ovunque: in aereo, in albergo, per le strade, sempre... e poi l'amore ai poveri, alla sobrietà!

Vorremmo essere quella sorella-mamma del sacerdote (missionario in Brasile) in una forma molto più ampia e completa: grazie Gesù perché la nostra vocazione sarebbe vivibilissima qui in terra di Brasile...

Facendo proprie le parole di una meditazione di Chiara Lubich, Giovanna scrive:

Gesù, tuo è il dolore universale e quindi mio, tuo il do-

lore dei poveri... tuo il dolore di chi non conosciamo, tuo il dolore che mi sfiora nel presente e quindi mio... mio, mio... apri il mio cuore, donami il tuo Gesù. La mia vita è poca cosa, a che serve di fronte al dolore dell'umanità? Passerò come fuoco che consuma ciò che ha da cadere e lascia in piedi solo l'amore, prendi la mia vita, fa' di me ciò che a te piace.

Dal tu-more all'A-more

(Alle sorelle) "Vi chiedo di vivere con me questo periodo nuovo della mia vita. Ho ripetuto quelle parole "Padre mio mi abbandono a te", mi affido a te, tu sai tutto... e se ci dona questa esperienza è per una grazia più grande, per un bene. Chissà che grazia, che luce vuole darci Gesù! (9 agosto 99).

"Abbiamo ricevuto un autentico dono di Dio, è una grazia, lo sento per noi, in questi tempi. Ci farà del bene; vedo una fioritura, vedo miracoli. Vedo già attorno a me una comunità che prega, si vive di più l'unità col pastore, voi vi volete più bene. Pensavo ad un desiderio per ciascuna di voi stanotte: non avrete più paura della morte. È una grazia grande anche per me potermi preparare a questo momento, se il Signore mi chiama. Sarà una diffusione della nostra vocazione, la missionarietà... stiamo vivendo una fase nuova" (26 agosto 99).

"Voglio prepararmi perché il vivere o morire sia solo questo: un atto d'amore" (29 agosto 99)

"Ogni sera mi lascio prendere per mano da Maria, chiedo a lei di mettermi fra le braccia di Gesù e, se è la notte dell'incontro con Lui, chiedo a Maria di dire a Gesù il mio "ti amo" e il mio atto di offerta per i miei fratelli, per la Piccola Comunità Apostolica, per il Vescovo, i sacerdoti, per la Chiesa di Parma. Non mancano i momenti di buio, di paura, ma mi ripeto spesso che Dio è buono e mi ama" (8 novembre 99)

Anche se umanamente ti verrebbe da chiedere: perché?! E ti spaventa il dolore, la sofferenza, la possibilità della morte vicina... ma mi trovo a dire: mi darai la grazia necessaria... Ho scoperto che la vita non vale tanto per quello che fai, in termini di efficienza, ma se ami. Anche se sei costretta a stare stesa tutto il giorno a volte...! Mi sento di condividere un po' la sorte dell'umanità sofferente: pensi a quelli che sono malati, che muoiono, che non hanno più casa, mi sento più solidale con loro... tante volte mi trovavo a pensare: io sono fortunata, perché loro? Perché non a me?! Vorrei amare "dando la vita". Queste parole le vivo in un modo nuovo da quando sono malata, hanno un altro significato per me. Più il tempo passa e più ci conosciamo, non ci stanchiamo... è bello volersi bene più di prima". (11 marzo 00)

VORREI VIVERE D'AMORE



Penso a questo anno e lo penso come anno di tante grazie, di doni immensi di Gesù per me. Anche se sembra strano, nella situazione in cui mi trovo. Anche se ti trovi a vivere quello che mai avresti previsto. Mi sono trovata con la vita cambiata in un istante. Ti dicono: hai un tumore e la situazione è molto grave... non è facile subito, perché senti che ti cambia la vita. Tutto cambia in te e questa realtà ti ridimensiona. Vedi che quelli che prima erano per te problemi enormi sono cose tanto piccole, insignificanti. E quello che hai sempre detto agli altri, quello che hai sempre creduto sulla fede, sull'amore di Dio, ti trovi in un momento a doverlo vivere, a vedere se per te è vero, devi farci i conti... e sinceramente non ho smesso di credere che Dio è buono, che mi vuole bene, è un padre, Lui sa.

Ho sperimentato piccoli gesti d'amore che Gesù ti fa fare con una persona, gesti di umiltà che ti fanno provare il gusto della libertà di amare, di non restare legata al passato. E, come sottofondo a tutto, direi il silenzio, il raccoglimento.

"Da un po' chiedo a Gesù di farmi l'onore di dare la mia vita o tutta in un momento... o dar la vita giorno per giorno, goccia a goccia. Vorrei darla per ognuno" (24 giu.02)

Ho sempre avuto fiducia, non ho mai perso la speranza in voi, perché credo e l'ho sperimentato, anche quando ci sono difficoltà grosse, che l'amore vince sempre" (28 mag. 03)

CONSUMATA

Quanti pensieri Gesù... consumata per amore tuo e della comunità...



VORREI VIVERE D'AMORE

QUESTO È IL LUOGO PENSATO PER TE

Giovanni, “amato dal Signore”. Abbiamo accolto questo dono tra le nostre braccia nella notte del 26 gennaio 2023.

Abbiamo scelto che il nostro secondo figlio venisse alla luce nel nido della nostra casa perché, immersi in questo cammino con le sorelle e i fratelli della Piccola Comunità Apostolica, abbiamo sentito che fosse il luogo pensato per lui.

Durante le ultime settimane di attesa avevamo preparato tutto con il fratellone: ciascuno zio e ciascuna zia si erano resi disponibili e noi non abbiamo perso l'occasione di coinvolgerli.

Ricordiamo con affetto la reperibilità notturna della zia Ila, le nanne con la zia Mary, i laboratori artistici e culinari della zia Betta, i pasti caldi e le scorte di cibo degli zii Pia, Armando, Marti e Max... persino dal Rwanda erano presenti zio Robbi e zia Susi con le loro preghiere! Del resto, come ci insegnano le comunità africane, è l'intero villaggio che si prepara ad accogliere una vita nuova.

Ci siamo sentiti sostenuti da una presenza autentica e accompagnati da un immenso amore gratuito.

La nascita si è rivelata subito un'esperienza comunitaria. Quella notte, dopo aver affidato Francesco alle cure della zia Mary, la mamma e il papà si sono potuti dedicare all'energico e prorompente arrivo di “GióGió”; Ila e Betta pregavano il Rosario per affidarci alla custodia della madre celeste.

Con gioia ricordiamo quegli istanti e con immensa gratitudine lodiamo la sua nascita. Per mesi in casa abbiamo respirato un'energia potentissima: il luogo sacro dove abbiamo incontrato Giovanni per la prima volta si è trasformato oggi in uno dei suoi angoli preferiti da esplorare.

In una famiglia che si allarga, si moltiplicano le faccende, i bisogni, le cure, ma soprattutto si moltiplica l'amore, perché l'amore non dice mai basta!

A distanza di tempo, ricordiamo a stento le preoccupazioni e le paure iniziali provate subito dopo aver scoperto di aspettare Giovanni. Ricordiamo, però, con affetto soprattutto il cuore leggero e in pace tutte le volte che riuscivamo a metterci in preghiera davanti a Gesù Eucaristia.

Quando ci lasciamo condurre da Gesù, lo sguardo si allarga verso nuovi orizzonti, prima inimmaginabili. La nascita di Giovanni ci ha permesso di sperimentare il dono della pienezza.

Perché questa bellezza e questa scintilla divina possano essere custodite sempre nei cuori dei nostri

piccoli, abbiamo scelto anche per Giovanni il dono del Battesimo. Che emozione poter celebrare questo rito in una forma nuova per la nostra famiglia: spinti dalla curiosità di Francesco, abbiamo riletto insieme a lui i simboli del rito.

Più Giovanni cresce più è tangibile la sua condizione di beatitudine agli occhi del mondo. Questa caratteristica l'ha contraddistinto da sempre, sin dai suoi primi giorni di vita. Accompagnati dai fratelli e dalle sorelle della Piccola Comunità Apostolica, possano Francesco e Giovanni sentirsi chiamati a seguire i passi di Gesù e a scegliere ogni giorno di amare nella libertà di essere autentici.

“Quella che vedi è la strada che lui tratterà, quello che senti l'amore che mai finirà.”

Anna e Marco



VORREI VIVERE D'AMORE

LA COMUNIONE DEI BENI... "COSTRUISCE CASA"



È sempre più vero che il Signore ci sorprende sempre, che dona il centuplo!

Quest'anno, dopo molti anni di ricerche per acquistare una nuova casa, più adatta alle nostre nuove esigenze familiari, e dopo aver deciso, in cuor nostro, di essere disposti a trovarne una in affitto anche fuori Parma, ci è arrivata la proposta, da parte dell'ex proprietario, di acquistare l'appartamento in cui viviamo da 12 anni. Abbiamo provato a vivere questo evento con stupore e serenità, in comunione con la nostra famiglia della Piccola Comunità Apostolica.

Ci siamo "buttati" e, nel giro di pochi mesi, siamo riusciti ad acquistare l'appartamento. Una serie di eventi ci ha spinto verso questo grande passo, per nulla scontato o semplice per una famiglia come la nostra, anche per la nostra età. Alcune persone del settore bancario ci avevano persino "sconsigliato", dato il momento storico, di proseguire per questo intento. Ma... nulla è impossibile a Dio!

Per noi non è stato più neanche così importante l'acquisto ma "come" ci siamo arrivati: veramente il Signore ci stava guidando, ci stava parlando e stava "facendo tutto Lui": noi lo abbiamo solo ascoltato, cercando di assecondare le tante "coincidenze" che stava creando per noi. Così, con gioia e stupore, il 26 maggio 2023, presso lo studio notarile, abbiamo

finalmente comprato la nostra casa.

Ma il bello doveva ancora venire...

Avevamo pensato di sistemare in autonomia, con un po' di "fai da te", le cose più urgenti, rimandando a tempi futuri lavori di ristrutturazione più importanti... Ma anche lì... imprevisti! Ci siamo trovati costretti ad arrenderci di fronte a necessità impellenti. Abbiamo nuovamente condiviso la situazione con la nostra famiglia della Piccola Comunità Apostolica... et voilà! Tutto si è delineato.

Occorreva lasciare l'abitazione per permettere l'esecuzione dei lavori e anche in questo caso si è presentata la soluzione più adeguata.

Certo... vivere in 4 in un mini-locale-taverna, senza "connessioni di rete", in spazi davvero ristretti non è facile ma ci insegna a valorizzare ogni cosa, a pensare al grande valore di ogni Dono e a quanto siamo non solo fortunati, ma pieni di Grazie! Abbiamo toccato con mano segni concreti che, ne siamo convinti, hanno anche altri fini, ben più profondi.

Ecco, il nostro nido sarà presto pronto e noi speriamo sempre più di percorrere la giusta via che ci conduce alla Gioia Piena... che non è in questo mondo, ma di cui pregustiamo un assaggio nell'amore che viviamo con i fratelli in Gesù.

Mariella e Alberto

VORREI VIVERE D'AMORE

BENIN

Sono tornato in Benin quest'estate, a quattro anni dall'ultima volta. Ho viaggiato nuovamente con Maria, tornando a visitare persone e luoghi già incontrati. Ed è stato come approfondire qualcosa, guardare meglio, ricordare per andare avanti e fare un passo in più. La vita povera, certo, ma forse meno lontana da certe essenzialità. Il ballo e il canto della gente, le voci potenti, i colori dei vestiti e il sapore intenso della frutta. E anche là, la stessa domanda: chi è Gesù? Chi è per te, suora beninese? Chi è per me, prete italiano? Come fa la sua storia ad intrecciarsi con le nostre vite? E perché facciamo quello che facciamo? Come si fa a non viaggiare da soli? La vita, anche un po' casualmente, mi ha portato in Benin e mi ha portato ad apprezzare la storia di questa terra. Viaggiare lascia un segno, come lo lascia conoscere una dimensione più grande della Chiesa. Da entrambe le cose ne abbiamo tutti da guadagnare.

Don Giacomo



VORREI VIVERE D'AMORE



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO

VORREI VIVERE D'AMORE

INDIA

“Eppure...”

Quest'anno, dal 30 Luglio al 13 Agosto, sono stata per la prima volta in India: una terra in cui avevo desiderato recarmi fin da bambina, attratta soprattutto dalla persona e dalla vita di Madre Teresa.

Quest'anno, accompagnando insieme ad Elena, Gabriele nella visita ai progetti sostenuti da Caritas Children Parma in India, ho avuto finalmente l'occasione di visitare questa terra, trascorrendo la prima settimana a Kolkata (Calcutta) e vivendo il volontariato nelle case delle Missionarie della Carità e la seconda settimana tra la località di Mallepally (nel distretto di Hyderabad) e la città di Vijayawada.

Sono state due settimane molto intense e ricche di emozioni, pensieri, condivisioni, incontri ciascuno dei quali resterà indelebile in me ...

Indubbiamente i giorni a Calcutta sono stati quelli che mi più mi si sono impressi nel cuore.

“Quando lasciasti Calcutta mi sentivo un altro [...]. I problemi esistenziali erano svaniti. Le mie priorità si erano ribaltate, avevo intravisto un amore più immenso di qualsiasi cosa conosciuta prima, un amore universale, per quel grande e terribile mistero che alcuni, in mancanza di parole, chiamano *Dio*”. (Folco Terzani)

Per una settimana ci siamo svegliati tutti i giorni alle 5.30, percorso sempre lo stesso tratto di strada incontrando coloro che la abitano lungo la notte e alle prime ore del mattino, incontrando coloro che si dirigono verso la “fontana” sulla strada per lavarsi, incontrando cani randagi... incontrando, guardando, “inciampando” in milioni di persone. Abbiamo partecipato alla Messa delle 6.00 insieme alle Sisters, abbiamo fatto colazione con i volontari che man mano arrivavano da tutto il mondo e fatta insieme la preghiera per poi partire chi verso Kalighat, chi verso Prem Dan, chi verso altre case.

Noi abbiamo iniziato e finito a Kalighat, a “Nirmal Ridhai”.

Abbiamo attraversato la strada, preso l'autobus, ci siamo immersi nel traffico e nel rumore continuo e assordante dei clacson, siamo scesi, abbiamo attraversato la strada e percorso a piedi la stradina tra i colori gialli e arancioni dei fiori da



offrire agli dèi nei templi, tra la polvere dei colori per segnarsi sulla fronte, tra i ruderi di palazzi distrutti, tra mucchi di immondizia, pozzanghere, tra la gente... Gente in piedi, gente coricata, gente che cammina, gente in ginocchio davanti a un tempio, gente in bicicletta.

Poi si salgono i tre gradini del vecchio tempio della dea Khali, si suona il campanello, si apre la porta e si entra in quel posto che sa essere contemporaneamente e terribilmente feroce, crudo, vero e bello e che Madre Teresa definiva “il suo primo amore”.

Indù, musulmani, buddisti, cristiani..uomini e donne.. giovani e vecchi.. davanti alla sofferenza e nella sofferenza tutti siamo uguali e tutti siamo uguali davanti a una carezza, a un gesto di cura dato e ricevuto.

È questo che nel silenzio e nella fatica vivono quotidianamente le Sisters: regalare piccoli gesti di cura e di amore a chi nella sua vita si è ritrovato a vivere ed essere trattato senza umanità.

Diceva una suora: “Mostragli, per una volta nella loro vita, il volto dell'amore”.

Semplicità nei mezzi, semplicità nelle cure, sem-

VORREI VIVERE D'AMORE



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO

plicità nelle parole, semplicità nei gesti...

Si sale al primo piano, ci si mette un grembiule, si mette lo zaino nell'armadietto e si scende.. non una parola, non una spiegazione, non una richiesta. Si scende.. si scendono le scale, ma si scende anche fisicamente e spiritualmente, ci si abbassa...

E tu, senza che ti venga detto o chiesto nulla, ti ritrovi immerso in questo circolo virtuoso di amore e inizi a stringere una mano, dare una carezza, fare un massaggio, ungerne i capelli con olio profumato, regalare un sorriso, colorare un disegno, dare da mangiare, lavare a mano i vestiti e le lenzuola, stendere, raccogliere, piegare, preparare le medicine, portare in bagno, lavare, cambiare... Tutto nella semplicità più totale, quella semplicità che è vera povertà, quella semplicità che ti disarmava. Madre Teresa diceva: "tutto deve rimanere semplice, immediato, povero: come quelli che serviamo."

Calcutta é cruda, è un pugno nello stomaco, è difficile, ti apre spaccati di umanità mai incontrati e mai avvicinati prima... Ha la capacità di farti provare repulsione e attrazione allo stes-

so tempo. Vorresti scappare, vorresti tapparti il naso, chiuderti gli occhi e le orecchie, vorresti girarti dall'altra parte e nello stesso tempo ti ritrovi a stringere la mano o ad accarezzare chi non avresti mai avuto il coraggio di avvicinare, toccare, accarezzare... corpi piegati e piagati, corpi violentati, corpi che non sanno più stare in piedi, volti sfigurati, volti che non ci sono più...

Eppure, in tutto questo, trovare qualcosa o Qualcuno che sa andare oltre a ciò che finisce e si consuma..

Eppure, in tutto questo, trovare un senso ...

Eppure, in tutto questo, tornare, restare, camminare, guardare, ...

Eppure, in tutto questo, amare e sentirsi amati ...

Eppure, in tutto questo, scoprire il più bel volto dell'amore, nascosto proprio dietro a chi un volto non lo ha più ...

...e ritrovarsi ogni sera alle ore 18.00 nella cappella della Motherhouse davanti a quel crocifisso e a quella scritta "I THIRST" nel tentativo di lasciarsi unire e unificare, immersi nel silenzio, nei clacson e nel canto dei muezzin...

Maria

VORREI VIVERE D'AMORE

INDIA



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO

VORREI VIVERE D'AMORE

RWANDA



“...come i pedali di una bicicletta”: questa era stata la risposta di don Fabien, prete Rwandese, alla mia domanda se fosse stato per me mai possibile unire vocazione e professione, mentre ero in viaggio per la prima volta tra Kigali e Ruhengeri, una giornata di fine agosto 2017. Oggi, a distanza di sei anni, dopo essere tornato in Rwanda dieci volte, dopo aver insegnato a circa 350 studenti di una università locale, dopo aver lavorato fianco a fianco con colleghi italiani e Rwandesi per costruire rapporti di collaborazione scientifica, dopo aver accolto in Italia studenti e docenti per un periodo di scambio, posso dire che don Fabien aveva ragione: non può esserci pienezza del dono di sé se questa non include anche gli aspetti professionali, così come l'attività professionale (accademica nel mio caso) risulterebbe notevolmente impoverita se non fosse associata all'unificazione interiore della mia persona. I “pedali della bicicletta”, proprio perché connessi tra loro, permettono di proseguire sempre “oltre”. L'esperienza vissuta tra Parma e Rwanda in questi ultimi anni mi ha permesso di sperimentare questo: la vocazione e la professione fanno di me una persona che cerca di vivere in pienezza l'essere e il tempo, ovunque io mi trovi. Non è

importante il luogo, sebbene visitare realtà molto diverse tra loro aiuti ad aprire mente e cuore. Ciò che conta più di ogni altra cosa è, per me, farsi strumento per far scorrere la vita. Sarà forse una cosa molto piccola quella che tocca fare proprio a te: eppure quel piccolo tassello permette che ne seguano molti altri, da parte di tanti, e si tessono così reti di relazioni, occasioni, incontri, opportunità. E la vita scorre, intensa, una pedalata dopo l'altra, cercando di far mie le parole di Giovanna: “*Aiutami Signore Gesù a vivere senza perdere tempo...*”. Roberto



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO

VORREI VIVERE D'AMORE

RWANDA



“Cambia le regole”: sono state le prime parole che ho letto appena arrivata all’aeroporto di Kigali. Erano stampate su cartelloni pubblicitari che raffiguravano una gazzella che inseguiva un leopardo o una lumaca che viaggiava su uno skateboard. E nel mese di soggiorno in Rwanda ho cercato di far mio questo invito, lasciando che le regole che mi ero portata in valigia cambiassero giorno dopo giorno.

“Non vado per fare qualcosa, ma semplicemente per conoscere una nuova realtà”: questa era la prima regola. Presentandomi come “insegnante in pensione” al Preside dell’*Ecole de Science* di Musanze (il liceo scientifico della cittadina in cui ero alloggiata) mi sono sentita dire che “un’insegnante non va mai in pensione”. Il giorno dopo mi sono trovata a sperimentare di nuovo l’emozione indescrivibile che si prova nel pensare, chiudendo la porta di un’aula: “E adesso si comincia...”. Nuovi volti, nuovi cuori, nuovi mondi: ciascuno con un nome ben preciso e, il più delle volte, per me impronunciabile. Ma è stato proprio il goffo tentativo di leggere ad alta voce quei nomi che mi ero fatta scrivere su un quaderno a creare un clima di calore ed ilarità. Il viaggio si è trasformato in una serie di viaggi interiori, da compiere in punta di piedi, all’interno di personalità in formazione.

“Il mio inglese fa schifo: parlerò il meno possibile”:

la seconda regola si è infranta di conseguenza. Mi sono trovata a parlare, così come mi è stato possibile, andando a ripescare vocaboli dimenticati da tempo. E ho cercato di ascoltare, un po’ mortificata se ero costretta a chiedere di ripetere quando non capivo.

“Cercherò di comprendere un po’ meglio la realtà di questo Paese”. La terza regola usciva quotidiana-



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO

VORREI VIVERE D'AMORE

namente malridotta dallo scontro con le situazioni multiformi e variegata che si presentavano di volta in volta: il centro di Kigali e l'hotel Sainte famille così europeizzanti; l'alloggio a Musanze, molto più semplice e familiare, realizzato secondo criteri tipici del posto; la visita ad alcune case eleganti e la camminata nelle campagne circostanti per incontrare frotte di bambini, alcuni divertiti, altri spaventati alla vista dei *musungu* (termine che vuol semplicemente dire uomo bianco e che mi ha permesso di provare per la prima volta la sensazione non proprio piacevole di essere etichettata per il mio colore e di sentirmi straniera in casa d'altri).

Nella valigia al ritorno ho portato l'unica regola che si è salvata: quella che ci ha lasciato Gesù dicendoci “*Rimanete nel mio amore*”, chiave d'accesso a qualsiasi Paese si visiti.

Regola che Giovanna traduceva così: “*L'amore fa meraviglie, arriva dappertutto*”.

Susanna



ESPERIENZE DI SCAMBIO NEL MONDO